

## **Il piano dell'Italia per spendere i 14 miliardi per la difesa Ue: 80% mezzi pesanti, 20% droni. Ma servono 40 mila soldati in più**

**Entro novembre il governo Meloni deve presentare alla Commissione i progetti dettagliati per ottenere i fondi del Safe. Uno studio dell'Aspen avverte: esercito a corto di personale.**

**Pontecorvo (Leonardo): la nuova guerra è tra noi, sventato un attacco hacker ogni 20 minuti**  
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 ottobre 2025)

Il governo italiano si prepara a presentare alla Commissione europea i dettagli dei progetti per la difesa, da finanziare con 14,9 miliardi del fondo Safe (Security action for Europe). I programmi devono arrivare a Bruxelles entro novembre. Secondo le indiscrezioni, l'80% dei finanziamenti servirà per rimettere in sesto le forze armate, in particolare l'esercito. Il restante 20% verrà speso per potenziare la difesa aerea, in particolare per acquistare i droni. Il piano di riarmo preparato da Ursula von der Leyen, «Readiness 2030», si compone di due parti. La prima vale 150 miliardi di euro, recuperati sui mercati finanziari, garantiti dall'intera Unione europea e distribuiti, appunto, attraverso il fondo Safe. Per ottenere i soldi, i governi devono presentare prospetti di spesa condivisi con almeno un altro Paese europeo, o con Norvegia, Svizzera, Islanda, Liechtenstein e, soprattutto, Ucraina. Inoltre, almeno il 65% dei sistemi d'arma deve essere acquistato in uno Stato europeo.

L'Aspen Institute Italia ha dedicato a questo tema gran parte del seminario che si è tenuto sabato 26 ottobre a Pavia, dal titolo: «La battaglia di Pavia e il futuro della difesa europea». L'Istituto, presieduto da Giulio Tremonti e guidato da Angelo Maria Petroni (Segretario generale), con l'apporto di Marta Dassù (direttrice della rivista Aspenia), ha preparato un rapporto sull'argomento in discussione. Nel capitolo che riguarda l'Esercito italiano, si legge che occorre «un cambio culturale interno alla Forza Armata», con lo spostamento dell'attenzione su «tre assi portanti»: «la tecnologia, l'addestramento e i valori», cioè coesione e maggiore flessibilità nelle strategie militari, accettando anche l'eventualità dell'errore. Lo studio avverte che, per il conseguimento dei nuovi obiettivi» posti dall'Alleanza atlantica, sarà servono 40 mila soldati in più, rispetto agli incrementi già previsti dalla legislazione. Oggi l'Esercito conta 94 mila militari in servizio, che diventano circa 170 mila se si conteggiano anche Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri. In sostanza, stando ai calcoli di Aspen, l'organico delle forze armate dovrebbe salire di un quarto o della metà se si considera solo l'Esercito terrestre.

E' un'esigenza confermata dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Carmine Masiello, intervenuto al seminario di Pavia. Masiello non ha fornito cifre, ma ha spiegato come l'attacco russo in Ucraina abbia cambiato lo scenario. Anche perché, ha aggiunto, «Gli Stati Uniti di fatto non ci sono più. Oggi per loro prima viene la loro situazione interna, poi la Cina e, solo in terza posizione, la difesa dell'Europa». Il generale ha elencato i «bisogni» dell'esercito: «non disponiamo di tutto ciò che ci servirà per fare fronte ai cambiamenti. Ci mancano carri armati, artiglieria,

mezzi per la contraerea. Inoltre non abbiamo personale (soldati ndr) a sufficienza. Noi, però, possiamo solo indicare le lacune, poi tocca alla politica prendere le decisioni necessarie».

Interessante anche la notazione di Stefano Pontecorvo, presidente del gruppo Leonardo (ex Finmeccanica): «le guerre non si fanno più solo con i bullets (le pallottole ndr), ma anche con i bytes. Che cosa voglio dire? Se un treno si ferma, se non esce acqua dal rubinetto, se c'è un black out...quel danno può essere causato da un attacco hacker. E da quell'attacco bisogna difendersi...Il centro cyber di Leonardo gestisce e contrasta 80 attacchi al giorno: uno ogni venti minuti».